Network *News*

THE NEWSLETTER OF THE EUROPEAN ANTI POVERTY NETWORK

No 124 / Ottobre-Dicembre 2007

EDITORIALE

Fondi strutturali: uno strumento per il cambiamento sociale.

I Fondi strutturali sono portatori di opportunità considerevoli per le Ong che lottano contro la povertà e l'esclusione sociale.

I regolamenti europei relativi alle prospettive finanziarie 2007-2013 sono stati concepiti in modo da facilitare la partecipazione delle Ong nella messa in opera dei programmi destinati ai gruppi di persone escluse.

EAPN pensa che il nuovo periodo di programmazione riconoscerà le Ong come dei partner sociali effettivi e le aiuterà a partecipare a delle attività di lotta contro la povertà ai livelli nazionale, regionale e locale. Non bisogna dimenticare che 78 milioni di persone nell'UE vivono in povertà. I Fondi strutturali hanno già fatto la differenza e devono continuare a svolgere il loro ruolo.

Esiste una varietà di misure che vanno in questa direzione sia all'interno del FSE che del FESR. EAPN si impegna a promuovere la cooperazione tra le diverse parti in causa al fine di assicurare che le Ong che lavorano con e per i gruppi svantaggiati abbiano accesso ai Fondi.

La nuove programmazione, d'altro canto, pone alle Ong un certo numero di sfide, come la scomparsa del programma EQUAL. E' dunque imperativo operare un bilancio delle lezioni apprese tramite EQUAL al fine di rafforzare le nostre attività rivolte ai gruppi svantaggiati.

Le Ong, con il loro ricco intreccio di competenze, di conoscenze e di esperienze devono ormai impadronirsi di tutte le opportunità offerte dalla nuova programmazione.

I Fondi strutturali inoltre non si limitano alla sola questione dei soldi. Essi rappresentano soprattutto uno strumento per il cambiamento sociale. Essi permettono la partecipazione della società civile e offrono la possibilità di sviluppare nuovi modelli di messa in opera e nuove priorità.

Claudia Taylor East – EAPN Malta
Presidente della Task force "Fondi strutturali" di EAPN

L'INCLUSIONE NEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013

SOMMARIO

L'inclusione nei Fondi strutturali 2007-2013

- Fondi strutturali 2007-2013: fare la differenza per contrastare l'esclusione?
- Collegamenti utili
- Novità sul micro credito
- Accesso dello Ong ai Fondi: una evoluzione sorprendente o delle fondamenta che tremano?
- Dimensione trasnazionale e inclusione sociale
- I Fondi strutturali in pratica
- Che tipo di progetti possono essere sostenuti?
- Intervista: c'è una strada dopo EQUAL? EQUAL era……..

Notizie dalla Slovacchia

- La situazione sociale in Slovacchia:

- il tasso di disoccupazione più alto nell'Unione Europea
- Riflettori su EAPN Slovacchia
- La prima conferenza slovacca sul fenomeno dei senza fissa dimora

- Mancanza di servizi di base per senza teto in gran parte delle città slovacche

FONDI STRUTTURALI 2007-2013: FARE LA DIFFERENZA PER CONTRASTARE L'ESCLUSIONE?

Spesso presentati come la storia dell'UE di maggior successo e come strumento di solidarietà, i Fondi strutturali sono stati al centro del cinquantesimo anniversario dell'Europa nel 2007. Proprio perciò, entrando in fase operativa il periodo di programmazione 2007-2013, è giunto il tempo di andare oltre le celebrazioni auto referenziali, di apprendere le dovute lezioni dal passato e di fare dei Fondi strutturali uno strumento migliore nella lotta contro l'esclusione

Una nuova cornice per una "storia europea di successo"

Per il periodo 2007-2013, la politica di coesione beneficerà del 35,7% del budget europeo totale (347,4 miliardi di euro) ed il suo quadro programmatico prevede alcune importanti riforme finalizzate a contrastare nuove sfide provenienti in particolare dall'allargamento. Mirando ad un approccio maggiormente strategico e garantendo maggiore autonomia agli Stati membri, la nuova politica si concentra su tre obiettivi principali:

- convergenza (81,5% dei Fondi destinati alle regioni con un reddito pro capite inferiore al 75% della media comunitaria);
- competitività regionale e occupazione (16%)
- cooperazione europea territoriale

Questi obiettivi devono essere perseguiti prevalentemente attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo di Coesione (Stati membri il cui prodotto interno lordo è inferiore al 90% della media europea, concentrandosi sull'ambiente e sulle infrastrutture per i trasporti). Per la prima volta viene anche riconosciuta e richiesta una forte coerenza tra la politica di coesione e la Strategia di Lisbona, con almeno il 60% dei Fondi (nelle regioni della convergenza, il 75% nelle regioni di competitività) destinato a settori collegati con la strategia di Lisbna. In tale ottica, sono stati inoltre c reati nuovi strumenti finanziari finalizzati a sostenere la cooperazione con le istituzioni finanziarie, come Jeremie, offrendo sostegno al micro credito ed alle PMI (Piccole e Medie Imprese).

Non soltanto strade e infrastrutture: uno strumento per contrastare l'esclusione

Concentrandosi primariamente sulle misure in materia di mercato del lavoro,il Fondo Sociale Europeo, creato nel 1957, ha sostenuto prioritariamente progetti mirati a riportare le persone nel mercato del lavoro (formazione, occupabilità, educazione permanente), ma ha anche permesso una più vasta integrazione ed un miglioramento di vita e di competenze dei gruppi esclusi (è il caso dei progetti di comunità con finalità di servizi sociali). Oltre a ciò, il Fondo Sociale Europeo, così come il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ha dato un notevole contributo nel sostenere il miglioramento delle capacità e delle competenze delle Ong sociali, nelle iniziative di economia sociale e negli approcci di partnership con imprenditori inclusivi; senza dimenticare tutte le infrastrutture collegate con l'esclusione sociale.

Nel corso del periodo 2007-2013 qualcosa come 75 miliardi di euro saranno distribuiti ai paesi membri dell'UE ed alle regioni attraverso il Fondo Sociale Europeo, il quale sarà basato su cinque temi prioritari in linea con la Strategia Europea per l'Occupazione:

- adattabilità dei lavoratori
- accesso all'occupazione e inclusione di coloro che cercano lavoro e delle persone cosiddette inattive
- inclusione sociale delle persone svantaggiate, nel campo dell'educazione e della formazione, nell'economia sociale, nei servizi di

comunità e di cura, nella lotta contro le discriminazioni sui posti di lavoro
- rafforzamento del capitale umano
- promozione dell'approccio tendente alla partnership (compresi i partner sociali e le Ong dal livello locale a quello europeo).

Per gli Stati membri della cosiddetta "area di convergenza" (praticamente quelli che sono entrati nel o dopo il 2004), un'altra priorità riguarda il rafforzamento delle capacità e delle competenze dei pubblici servizi, dei partner sociali, ma anche delle organizzazioni non governative. Una tale opportunità di rafforzare la società civile non dovrebbe essere sprecata, ma per essere efficace ha bisogno di essere sostenuta da approcci specifici sviluppati in partnership con lo stesso terzo settore e finalizzati a raggiungere i gruppi maggiormente esclusi.

Come illustrato dai suddetti temi, gli obiettivi del FSE sono molto chiaramente in linea con la tendenza corrente orientata verso una attenzione specifica rivolta all'approccio basato su " la crescita e i lavori", in cui l'inclusione sociale appare subordinata agli obiettivi economici e del mercato del lavoro. Eppure l'esperienza di alcuni membri di EAPN indica come si possano riscontrare anche sviluppi positivi a livello di territorio: una sfida chiave per il periodo 2007-2013 sarà quella di assicurare una tappa in avanti per assicurare che i Fondi possano esprimere tutto il loro potenziale nella lotta contro l'esclusione.

Sfide per il periodo 2007-2013

L'approvazione di una larga maggioranza di programmi operativi relativi all'utilizzo dei Fondi Strutturali provoca una preoccupazione all'interno di EAPN: il rischio che alcune opportunità, provenienti dalle lezioni tratte delle esperienze passate, possano non essere colte appieno nella loro natura di promozione dell'inclusione sociale.

Una maggiore spesa per le misure rivolte all'inclusione sociale – La nuova politica di coesione per il 2007-2013 ribadisce l'importanza della dimensione inclusione sociale nei Fondi strutturali. Tuttavia, l'enfasi posta sui lavori, sulla competitività e sulla crescita potrebbe rafforzare un approccio di tipo olistico allo sviluppo socio-economico che tenga seriamente in conto le radici e le cause della povertà. I Fondi dovrebbero essere strumentali al raggiungimento degli obiettivi del Metodo Aperto di Coordinamento applicato alla protezione e all'inclusione sociale e dovrebbero rafforzare la coerenza tra questi due processi.

Costruire sulla base di un rafforzamento del principio della partnership – Per la prima volta, l'articolo 11 del regolamento dei Fondi strutturali riconosce esplicitamente il principio della partnership con le organizzazioni della società civile. La messa in pratica di questa partnership, trasversale all'insieme delle procedure che riguardano i Fondi strutturali, è obbligatoria per gli Stati-membri. Ciononostante, la qualità del dialogo nella elaborazione di documenti programmatici è stata piuttosto bassa attraverso l'Europa, e ci sono poche indicazioni ad oggi che le lezioni del passato siano state effettivamente apprese ed utilizzate per i prossimi programmi.

Definire un giusto quadro di riferimento per l'accesso delle Ong ai Fondi strutturali – Le Ong sociali devono ancora affrontare molti ostacoli per avere accesso ai Fondi strutturali: difficoltà ad utilizzare i Fondi per micro progetti, complessi adempimenti finanziari ma anche una carenza di informazione e di capacità a seguire i moduli e le procedure amministrative. Esistono dei meccanismi che supportano le Ong ad accedere ai Fondi, inclusa la formazione e specifici schemi finanziari. Eppure, nonostante la loro esplicita menzione, questo tipo di approccio è stato finora adottato soltanto in una minoranza di Stati-membri (UK, Portogallo, Ungheria, Malta, Spagna, Slovenia, Francia).

Un reale seguito del programma EQUAL – Una delle storie di maggior successo nell'ambito dell'ultimo periodo di programmazione dei Fondi strutturali (2000-2006) è stata il programma EQUAL, fondato sulle basi dell'inclusione sociale, dell'innovazione, della trasnazionalità, del rafforzamento delle capacità e dell'approccio dal basso (bottom up). EQUAL è scomparso nel nuovo periodo di programmazione. Sebbene i suoi principi dovrebbero essere integrati orizzontalmente nella programmazione, non ci sono al momento chiare evidenze che ciò accada realmente. La Spagna sembra essere uno dei pochissimi paesi dove è stato dato un alto profilo a questo orientamento,

con l'elaborazione di un Programma Operativo destinato alla integrazione dei gruppi maggiormente esclusi.

E adesso?

Sebbene la fase di programmazione stia giungendo al termine con l'adozione dei Quadri di Riferimento Strategici Nazionali e dei Programmi Operativi, i Fondi strutturali non sono ancora stabiliti in modo definitivo: esistono ancora molti canali per sviluppare proposte di governance innovativa e di progetti. A questo stadio, la priorità dovrebbe essere data alla promozione, all'uso e alla disseminazione di buone pratiche attraverso l'Unione Europea, che dovrebbero essere meglio conosciute ed utilizzate dalle stesse Ong, ma anche dai comitati di sorveglianza e dagli enti di gestione.

Nel medio periodo sarò molto importante prestare attenzione alla consultazione in corso sulle politiche di coesione ma anche la valutazione intermedia dei Fondi strutturali sarà un'opportunità importante per insistere sul fatto che, al di là della convergenza economica, i Fondi strutturali possono essere uno strumento valido per realizzare una maggiore inclusione sociale. Tuttavia, ciò non potrà accadere senza sforzi specifici, senza risorse e senza strutture adeguate, dal livello locale a quello europeo.

Elodie Fazi
Agente politico di EAPN

Links utili

- EAPN structural funds manual (2006)
http://www.eapn.org/code/en/publ_detail.asp?pk_id_content=1748

Institutions

- Inforegio website
http://ec.europa.eu/regional_policy/index_en.htm

- List of managing authorities
http://ec.europa.eu/regional_policy/manage/authority/authority_en.cfm

- Country fact sheets
http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/fiche_index_en.htm

- Structural funds regulations
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/newregl0713_en.htm

- European Social Fund
http://ec.europa.eu/employment_social/esf/

- URBACT (cities and their neighbourhoods)
http://urbact.eu/no_cache/home.html

- INTERREG (interregional cooperation)
http://www.interreg4c.net/

- Jeremie (micro-finance)
http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/jeremie_en.htm

NGOs

- European Disability Forum
http://www.edf-feph.org/Page_Generale.asp?DocID=13854&thebloc=13858

- CECODHAS (social housing)
http://www.cecodhas.org/content/view/14/31/

- Friends of the Earth/CEE Bankwatch
http://www.foeeurope.org/billions/index.htm

- World Wildlife Fund
http://www.panda.org/about_wwf/where_we_work/europe/what_we_do/epo/initiatives/regional_rural_dev/index.cfm

A PROPOSITO DEL MICRO CREDITO

Nuovi strumenti finanziari sono stati inseriti nel nuovo periodo di programmazione, che includono la possibilità di facilitare l'accesso al credito (e non solo ai finanziamenti). Può risultare di particolare interesse il programma JEREMIE (Joint European Resources for Micro to medium Enterprises). Si tratta di una iniziativa interessante della Commissione europea insieme alla Banca Centrale Europea ed al Fondo Europeo per gli Investimenti, tesa a promuovere l'incremento dell'accesso alle finanze per lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese nelle regioni dell'UE. In parte essa si ispira alla iniziativa relativa al "capitale sociale locale" attuata dalla Commissione nel 2001.

L'iniziativa rende possibile per i 27 paesi membri/regioni utilizzare una parte delle allocazioni dei Fondi strutturali – FESR per il periodo 2007-2013) al fine di sostenere lo start up di micro imprese attraverso prestiti, consulenza sui possibili investimenti di capitale, fornitura di garanzie. Le autorità nazionali e regionali devono decidere ufficialmente se esse intendono attuare JEREMIE in quanto vi è un'opzione per i paesi e le regioni riguardo all'utilizzo dello strumento e non un obbligo.

Il micro credito è uno degli strumenti che può essere messi in atto nell'ambito delle disponibilità finanziarie di JEREMIE, nel caso in cui le autorità di gestione rilevino una debolezza del mercato in una attenta analisi della situazione di crisi in questo campo e decidano di intervenire.

JEREMIE sarà inoltre al centro della nuova iniziativa sul micro finanziamento annunciata dalla Commissione Europea.
Elodie Fazi

Per maggiori informazioni http://www.eif.org/jeremie/index.htm and http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jj/jeremie_en.htm for further information.

European Commission Communication on a European initiative for the development of Micro-Credit (http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2007/com2007_0708en01.pdf)

Accesso delle Ong ai Fondi: una evoluzione positiva o un terremoto nelle fondamenta?

Vladimir Spidla, Commissario Europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità ha recentemnte annunciato che la nuova programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 si basa su 6 principi chiave: flessibilità regionale, titolarità, partnership, innovazione, cooperazione transnazionale e eimplificazione.

N modo significativo, per quanto riguarda "la titolarità "ownership", Vladimir Spidla ha enfatizzato il ruolocentrale delle Ong nel coinvolgere le persone adulte sfa nel coinvolgere maggiormente nell'azione sul campo le persone adulte particolarmente sfavorite. Tali organizzazioni (Ong) sono viste come mezzi per garantire che le persone siano i soggetti e non gli oggetti, di un cambiamento sociale.

Eppure, alla luce di quello cge succede nei 27 Stati membri dell'UE e dei lenti prgressi dei Programmi Operativi, sia nell'ambito del FSE che del FESR, ci sentiamo piuttosto fristrati dall'assenza di chiari meccanismi deputati a garantire la piena partecipazione delle Ong al concepimento ed alla realizzazione dei progetti

Attualmente, oltre ai canali abituali di accesso ai Fondi,per i quali i fornitori di tutti i settori sono in competizione aperta, esistono tre opportunità specifiche per le Ong: le sovvenzioni globali, il rafforzamento delle capacità (capacity building) e l'assistenza tecnica (AT).

I programmi di "piccole sovvenzioni a finalità sociali", prima denominati "sovvenzioni globali" e modellati sul programma pilota della Commissione "Capitale Sociale Locale" (1997-1999), sono ancora presenti nella programmazione 2007-2013. Alcuni segnali premonitori indicano che alcuni di questi programmi sono stati già lanciati in Ungheria e ripresi poi nel Regno Unito. Sono in corso dibattiti in diversi Stati membri al fine di orientare il FSE verso organismi attuatori anche di piccole dimensioni. In Inghilterra, ad esempio, è stato presentato un nuovo programma destinato alle Ong finanziato al 100%.

Nelle aree ormai chiamate "zone di convergenza", una parte dei Fondi è generalmente disponibile per assicurare il rafforzamento delle capacità nel quadro delle misure istituzionali/di governance. Poiché queste sovvenzioni non sono riservate alle Ong, i progetti locali e di volontariato si trovano in concorrenza con altri settori. Tuttavia, alcuni governi prendono l'iniziativa di destinare i Fondi alle Ong. Così, in Slovenia, il governo si è impegnato, nel suo Programma Operativo (PO), a sviluppare le risorse umane attraverso uno specifico programma teso ad assicurare l'evoluzione qualitativa del settore non governativo.

Le Ong fanno pressione per far tremare le fondamenta del periodo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali

La situazione generale dell'assistenza tecnica resta molto opaca. Questo tipo di finanziamento consiste nel rafforzare le capacità relative alla effettiva realizzazione dei PO del FSE e del FESR. In questo modo, l'assistenza tecnica mette l'accento sull'elaborazione, la realizzazione e l'evoluzione dei progetti finanziati dai Fondi strutturali attuati in tutti i settori.

A livello di Commissione Europea la posizione storica riguardo l'orientamento dell'assistenza tecnica non è cambiata: non si privilegia l'allargamento di tale assistenza. Ciononostante, sono attualmente in corso delle discussioni interessanti tra EAPN e la Commissione al fine di esaminare le possibilità di rivedere questa posizione.

Negli Stati membri, gli avanzamenti in materia di assistenza tecnica sono altrettanto lenti. Discussioni approfondite tra il governo e le Ong sono in atto nelle regioni inglesi, mentre a Malta, in Portogallo e in Francia alcune reti di Ong hanno registrato i primi successi nel dirottare i fondi dell'assistenza tecnica.

Sebbene questa evoluzione possa sembrare traballante, gli attori dell'associazionismo continuano a fare pressione a tutti i livelli e a far letteralmente tremate le fondamenta dei Fondi strutturali 2007-2013, il cui lancio fu accompagnato da belle promesse in favore di una partnership effettiva tra tutti gli attori.

Ray Phillips
Direttore del London Voluntary Sector Training Consortium

Dimensione transnazionale e inclusione sociale: canali chiave per le Ong sociali.

Con la scomparsa di EQUAL, la dimensione transnazionale è diventata una questione che preoccupa le Ong per l'inclusione sociale. Di seguito si presenta una ricognizione di alcuni canali chiave che dovrebbero assicurare una dimensione transnazionale al lavoro per l'inclusione sociale.

Dimensione transnazionale all'interno del Fondo Sociale Europeo

E' ormai deputato agli Stati membri assicurare il seguito di EQUAL, attraverso l'integrazione della dimensione transnazionale all'interno delle priorità relative all'inclusione sociale nei programmi operativi. Ancora non si sa quanto ciò viene messo in pratica.

INTERREG IVC

Con un contributo da parte dei Fondi strutturali di 321 milioni di Euro, Interreg IVC delinea un quadro di riferimento per lo scambio di esperienze tra le istituzioni locali e regionali in diversi paesi. Sono state individuate due priorità: innovazione ed economia della conoscenza e ambiente e rischi da prevenire.
L'inclusione sociale è vista innanzitutto attraverso l'occupazione ed il capitale umano e i potenziali progetti individuati includono lo sviluppo dell'occupazione locale e la partecipazione di gruppi discriminati.
Interreg IVC è prevalentemente rivolto alle autorità locali e regionali, ma gli organismi privati possono partecipare alle operazioni (a loro spese) oppure prendere parte nella realizzazione di alcune attività.

URBACT II

Con un contributo da parte dei Fondi strutturali di 53 milioni di Euro, Urbact II mette insieme attori a livello locale e regionale per scambiare esperienze e per facilitare l'apprendimento sui temi legati ai contesti urbani. Urbact II sostiene networks tematici e gruppi di lavoro, conferenze e messa a punto di strumenti. L'inclusione sociale è affrontata attraverso differenti aspetti: disoccupazione e capitale umano, sviluppo delle aree depresse e coesione sociale. Sebbene le Ong non siano riconosciute come partner di progetto diretti, esse sono considerate in qualità di partner chiave in termini di sviluppo della aree deprivate.

Str

Fondi Strutturali in pratica: Due esperienze…

Quando accade di accedere al Fondi strutturali, le esperienze sono molto varie da un paese

all'altro. Scoprite due diverse storie dal Portogallo e dalla Slovenia.…

Portogallo: rafforzare la capacità delle Ong sociali

IL progetto *Acreditar – Agência de Consultoria Social* è stato promosso da EAPN Portogallo, in partnership con l'Universotà Cattolica portoghese e con il Distretto dellUnione delle organizzazioni della Solidairetà Sociale, nel quadro dell'iniziativa Comunitaria Initiative EQUAL. Svoltosi tra il 2005 e il 2007, esso è mirato a promuovere modelli e strategie per rafforzare al capacità delle Ong sociali, in particolare nel campo della gestione di qualità, della pianificazione strategica e della sostenibilità.

12 organizzazioni dal distretto di Porto hanno preso parte al progetto che era organizzato intorno a quattro tipologie di attività
:

- **Corso Post-laurea "Management delle organizzazioni non - Profit "** – aperto ai membri degli staff incaricati dello sviluppo strategico all'interno delle ripsettive organizzazioni;
- **Corsi di fromazione** – adattati agli specifici bisogni di ciascuna organizzazione. Essi si focalizzavano sulle competenze organizzative individuali e di gruppo;
- **Gruppi di lavoro** – che hanno fornito un'opportunità di dialogo e di apprendimento reciproco tra diverse Ong partecipanti al progetto;
- **Supporto e follow-up** – per ogni organizzazione sostenuta, un sottogruppo provvedeva a seguire da vicino lo sviluppo di un processo di qualità (social qualification consultancy).

Il "qualification process" veniva svolto seocndo varie fasi in modo da integrare il modello sviluppato all'interno del quadro d'insieme del progetto. In particolare, i corsi di formazione e i gruppi di lavoro hanno portato alla elaborazione delle **Linee guida per la Qualificazione organizzativa***,* maggiore risultato del progetto. Le Linee guida identificano le strategie di qualificazione ed i meccanismi più adatti al settore, nonché illustrano i percorsi di qualificazione seguiti dalle organizzazioni che hanno preso parte al progettot.

Maria José Vicente
EAPN Portogallo

Slovenia: In che modo mettere in atto un Piano per le Ong del settore volontario se i funzionari pubblici sono meglio informati.

E' Difficile dire se esiste veramente un settore non governativo in Slovenia. Se intendiamo un settore come espressione di programmi e strumenti comuni e di organizzazioni ombrello, non si possono identificare tali espressioni nell'ambito delle Ong, con l'eccezione di un paio di reti primarie impegnate su baase volontaria e in condizioni molto precarie.

In controtendenza con questo background, tre importanti networks di Ong nazionali hanno armonizzato le loro operazioni nel febbraio del 2007 al fine di delineare una strategia comune orientata allo sviluppo tramite la costituzione di un comitato di esperti. L'obiettivo era di dare una più dettagliata definizione, all'interno del Programma Operativo, alla priorità così intitolata: "*Promozione dello sviluppo dele Ong, del dialgo civile e sociale nel periodo 2007 – 2013".* Sulla base dei bisogni già individuati dal settore in alcune analisi passate e in progetti presentati da diverse Ong, il Comitato ha elaborato il *"Prgramma di Piano per il periodo 2007 - 2013"* ciò allo scopo di dare alla Priorità una definizione più precisa e contenuti qualificati in modo da indirizzare il Ministero della Pubblica Amministrazione e l'Autorità di gestione.

sfortunatamente, le nostre paure iniziali si sono rivelate fondate quando il Ministero ha rigettato quasi completamente il nostro Piano, accogliendone soltanto una piccola parte. Ciò lascia apreta al nostro settore la questione se resta ancora qualcosa da fare. Apparentemente, il Ministero conosce molto meglio il settore del volontariato del settore stesso!

Sicuramente, solanto le stesse Ong possono rispondere alla domanda su come identificare e definire cosa è veramente necessario per una migliore operatività del settore!

Robert Levicar
Agenzia per le Iniziative di Sviluppo

CHE TIPOLOGIA DI PROGETTI PUÒ ESSERE SOSTENUTA?

Percorsi di occupazione per rifugiati, coinvolgimento dei genitori a livello locale nella pianificazione delle attività della comunità locale, servizi innovativi per non vedenti, assistenza sanitaria e formazione sulle nuove tecnologie dell'informazione, miglioramento delle capacità dei gruppi locali, programmi estivi per giovani svantaggiati.

Questi sono soltanto alcuni esempi di quello che hanno fatto i Fondi strutturali nell'ambito della lotta contro l'esclusione. Si possono trovare altri esempi di progetti visitando i siti web di questi programmi

London Voluntary Sector Training Consortium, http://www.lvstc.org.uk/

Fast forward grants programme, delivered in the London Region http://www.gle.co.uk/services/Programmes/FFG.htm?id=23

Catalyst programme (East Midland) http://www.catalystfund.org.uk/index.htm

Website of the Luis Vives Foundation (Spain) http://www.fundacionluisvives.org/areas/pse/fse/index.html

Structural funds training programme for NGOs active in social inclusion (Malta), http://www.mrc.org.mt/page.asp?p=8680

Reta qualcosa dopo EQUAL? Intervista con la Commissione Europea

La fine del programma EQUAL fa sorgere un certo numero di domande da parte delle Ong impegnate nel campo dell'inclusione sociale che avevano trovato in questo programma uno strumento iportante per scambiare buone pratiche su questioni chiave relative all'inclusione. A quasi un anno dall'inizio del nuovo periodo di programmazione, resta una paura diffusa riguardo al fatto che le lezioni imparate da EQUAL potrebbero essere del tutto perse e non tenute debitamente in conto nel nuovo ciclo di programmi. EAPN ha così approciato Gerhard Braeunling, Capo Sezione alla DG Occupazione e Affari Sociali e responsabile per il coordinamento di tutte le attività trasversali collegate ai principi di EQUAL, per comprendere meglio cosa ci si può aspettare nei prossimi mesi.

D: Quali sono le più importanti lezioni da salvaguardare apprise grazie al programma EQUAL appena terminato?

R: EQUAL ha promosso l' innovazione e nuovi approcci al mercato del lavoro, alle politiche ed alle misure di inclusione sociale, in ciò contribuendo a fare del FSE uno strumento maggiormente efficace, efficiente e rilevante nelk panorama del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale.

EQUAL ha dato priorità alla esplorazione e alla sperimentazione di nuovi metodi volti ad operare una transizione tra le istituzioni e gli ambienti di lavoro, intesi quail robusti ponti tra l'educazione e il lavoro, l'inattività e il lavoro, la prigione e il lavoro; la migrazione e il lavoro; e in qualità di punto di equilibrio tra la vita privata/familiare e il lavoro e tra il lavoro e l'educazione permanente.

Il principio della Partnership è stato un elemento chiave nella gestione di EQUAL. E' attraverso le partnerships che diventa possible raggiungere le persone che abitano nelle città, nelle regioni e nelle comunità locali; infatti non vi erano alternative, o ve ne erano pochissime, alla partnership; questo era un mezzo per coinvolgere direttamente gli attori locali e per lavorare attraversando confini istituzionali e responsabilità diffuse.

D: Come possiamo essere sicuri che queste lezioni non andranno perse e che I principip di EQUAL saranno integrati in modo sufficiente nei nuovi programmi?

R: Non ci sono programmi dedicate al posto di EQUAL per il 2007-13. Ma i regolamenti del FSE chiede agli Stati membri e alle Regioni di interare le lezioni apprese da EQUAL nei nuovi programmi di FSE. Ciò fa riferimento non soltanto alle buone pratiche nel finanziare politiche di mercato del lavoro inclusivo, ma anche alla buona governance dei programmi, promuovendo la partnership, la cooperazione trensnazionale, le azioni innovative e la trasversalità delle pari opportunità.

D: EQUAL ha svolto un ruoli importante per l'impegno delle Ong con I Fondi strutturali. Come possiamo essere sicuri che ciò non diminuisca in confronto al periodo 2000-2006, magari indebolendo il principio della partnership?

R: Basandosi sulla esperienza di EQUAL, il regolamento del FSE fornisce obblighi e opportunità per stabilire e sostenere accordi di partnership:

- a livello di programma, in particolare attravreso tra il comitato di monitoraggio del programma e

- a livello di progetto, attraverso il coinvolgimento dei partners sociali ed un'adeguata partecipazione delle Ong.

R: La Commissione ha minori funzioni di supervisione all'interno dei Fondi strutturali di quante non ne avesse nel periodo precedente. Quale sarà la sua responsabilità e quelle degli Stati membri nell'applicare i principi di EQUAL?

R: Il ruolo della Commissione è stato, durante le negoziazioni, quello diassicurare che l'approccio di, e le lezioni apprese da, EQUAL siano state incorporate nei nuovi programmi.

La Commissione continuerà a fornire assistenza agli Stati membri ed alle regioni, in particolare nel tentativo di facilitare il mutuo e reciproco apprendimento attraverso l'identificazione, la cooperazione transnazionale e interregionale; per esempio, attraverso scambi di esperienze, attività di sensibilizzazione, seminari, networking e confronto tra pari.

Intervsta: Elodie Fazi

EQUAL era…

Un programma della durata di sei anni (2001-2006) con…

- **3 miliardi di €** del Fondo Sociale Europeo investiti nello sviluppo del mercato del lavoro…

- implementato attraverso più di **3000 partnerships di sviluppo** con…

- oltre **20.000 partners** e…

- raggiungendo oltre **1,5 milioni di persone** in Europa.

Il FSE – allo stesso modo della maggior parte delle imprese industrali competitive – ha investito il 5% nello sviluppo e nella sperimentazione di nuovi prodotti, servizi e processi produttivi; EQUAL era il dipartimento ricerca e sviluppo del FSE.

Gerhard Braeunling,

Capo Sezione alla DG Occupazione e Affari Sociali e responsabile per il coordinamento di tutte le attività trasversali collegate ai principi di EQUAL.

NOTIZIE DALLA SLOVAKIA

La situazione sociale in Slovakia: il più alto tasso di disoccupazione nell'Europa a 27

L'economia Slovacca Ha subito una massiccia industrializzazione sotto il regime comunista con una produzione orientata verso il mercato sovietico. Lo smembramento dell'Unione Sovietica (1991) ha spinto la nostra economia in una profonda crisi.

L PIL è diminuito dal 23% nel 1993 in confronto con il suo livello del 1990. L'occupazione nell'industria è crollata del 24% tra il 1989 e il 1994. Il tasso di disoccupazione è passato dal 1,5% nel 1990 al 18/19% nel 1998 (per stabilizzarsi all'incirca al 13% nel 2007).

Le comunità rurali, principalmente quelle composte da ROM, sono state le più toccate. Fare il pendolare tutti i gironi è diventato difficile a causa del ritiro delle sovvenzioni ai trasporti pubblici e l'interruzione della costruzione di alloggi pubblici ha reso complicato lo spostamento verso le grandi città. Nel 2004, il tasso di disoccupazione all'interno della comunità Rom era stimato al 79,8% in confronto ad una media nazionale di circa il 18%.
Il sistema di protezione sociale che è stato messo a punto negli anni '90 e che garantiva un livello minimo per le pensioni, per i sussidi di disoccupazione, per gli aiuti alle famiglie ecc, è

stato progressivamente soppresso. La protezione sociale è diventata la prima vittima della lotta per la stabilizzazione delle finanze pubbliche. L'assistenza sociale generosa è stata giudicata colpevole del tasso elevato di disoccupazione poiché, secondo alcuni, essa scoragerebbe i beneficiari nella ricerca di lavoro. I pregiudizi della popolazione n ei confronti dei Rom sono stati utilizzati al fine di giustificare i tagli nei bilanci.

"L'assistenza sociale generosa" è stata criticata come causa di disoccupazione.

A partire dal 2002, le persone che sono in stato di bisogno non hanno più diritto ad un reddito minimo di sopravvivenza. Gli aiuti economici non vengono calcolati in funzione della taglia della famiglia. Le condizioni per accedere ad un aiuto sociale sono state rese più difficili così come le somme ricevute si sono abbassate; tutto ciò in pieno periodo di deregolamentazione dell'acqua, dell'energia e dell'aumento dei prezzi di altri servizi legati all'alloggio

Malgrado la crescita dell'economia slovacca, il paese continua a registrare il tasso di disoccupazione di lunga durata più alto di tutto il territorio dell'UE. Fino ad oggi, una politica attiva del mercato del lavoro, gli investimenti stranieri, la creazione di posti di lavoro e la libertà di cercare un lavoro all'estero non hanno offerto molte opportunità ai disoccupati di lunga durata. Vivere in un contesto familiare caratterizzato dalla disoccupazione è diventata una raltà quotidiana per un bambino su dieci in Slovakia.

Secondo i dati forniti da SILC (studio europeo sulle condizioni di vita delle famiglie) per il 2005, il 12,4% dei contesti familiari sperimentano grosse difficoltà, mentre per il 2004 il 19,2% delle famiglie avevano difficoltà materiali. Le famiglie con bambini rappresentano il 73% delle situazioni familiari in situazioni di povertà (58% nell'UE a 25). Nelle situazioni familiari senza lavoro con bambini, appena un quarto dei bambini può partecipare alle attività extra scolastiche. Oltre il 40% dei genitori dichiarano di aver rinunciato completamente a questo tipo di spese per il propri figli.

Il manifesto programmatico del nuovo governo social democratico (2006) afferma:" gli obiettivi della coesione sociale e di una migliore qualità della vita per tutti devono procedere insieme con gli obiettivi della crescita e del risanamento economico in termini di occupazione" Tuttavia, i gruppi di interesse sembrano privilegiare la realizzazione dei criteri di Maastricht e di quelli di adesione alla zona euro per il 2009 piuttosto che un qualunque impegno in favore dei diritti sociali dei cittadini. Le persone sfavorite non hanno ancora alcuna voce quando di tratta di integrare l'accesso ai diritti sociali nell'agenda delle priorità pubbliche,

Zuzana Kusa
Slovak Anti-Poverty Network

Riflettori su Slovak Anti-Poverty Network

Slovak Anti-Poverty Network (SAPN) ha iniziato a lavorare formalmente nel 2004, ma non era ancora registrato ufficialmente fino alla fine del 2006. Eè diventato membro ufficiale di EAPN nell'Assemblea Generale del 2007 in Budapest.

Lo SAPN ha adottato un approccio basato sui diritti umani per affrontare la questione della povertà. Esso sostiene gli obiettivi e le attività di EAPN e fonda la sua azione sulla partecipazione, il partenariato e la solidarietà.

Sebbene esso sia una organizzazione ancora piuttosto giovane, SPAN raccoglie oltre una dozzina di Ong che hanno una solida esperienza del lavoro sociale sul campo unitamente ad un notevole bagaglio accademico.

La Rete slovacca mira ad unire le forze delle Ong e dei gruppi volontari in modo più efficace allo scopo di inserire la lotta contro la povertà nell'agenda pubblica in chiave di difesa dei diritti fondamentali. Al fine di raggiungere l'obiettivo, occorre

menzionare l'incidenza della legislazione sociale sui gruppi più vulnerabili e la copertura mediatica riguardo situazioni locali e regionali poco conosciute che sono in palese contrasto con la Carta dei Diritti Fondamentali e con la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali

SAPN partecipa alla creazione di un forum di organizzazioni non lucrative e di espetri universitari con la finalità di scambiare esperienze, informazioni e buone pratiche ma anche con lo scopo di posizionarsi in modo critico in relazione alle politiche nazionali orientate alla messa in atto degli obiettivi di Nizza (2001); ciò nel quadro del Metodo Aperto di Coordinamento e della lotta contro la povertà.

Ivan Lesay
Slovak Anti Poverty Network

La conferenza dei senza fissa dimora rivela una mancanza di servizi rivolti alle persone senza fissa dimora nella maggior parte delle città slovacche.

LA prima conferenza nazionale dei senza fissa dimora svoltasi il 14–15 Novembre 2007 in Liptovský Ján (Slovakia ndel nord) è stata seguita da 90 participanti provenienti da 50 diverse organizzazioni (Ong, consigli locali, chiese) da 36 città e villaggi. E' stata finanziata fal Fondo Sociale Europeo e dal programma EQUAL.

L'organizzazione di volontariato Proti prúdu (controcorrente) – membro fondatore del Slovak Anti-Poverty Network – era il maggior organizzatore. Proti prúdu ha lavorato con i senza fissa dimora sin dal 2001, principalmente occupandosi della produzione e della distribuzione del giornale di strada Nota Bene (ora in 19 città Slovacche).

Tra i participanti alla conferenza vi erano non soltanto operatori di front office rivolti alle persone senza fissa dimora, ma anche funzionari e rappresentanti di diverse organizzazioni ombrello e di istituti di ricerca. Alcuni partecipanti, inoltre, avevano sperimentato direttamente la condizione di senza fissa dimora.

La conferenza ha offerto uno spazio forum per apprendere reciprocamente, per scambiare esperienze e per sviluppare idee a partire dai dibattiti intavolati tra esperti locali ed europei sul lavoro sociale, sulle politiche sociali locali, la legislazione, le politiche dell'alloggio, etc.

Grande spazio è stato dedicato alle esperienze maturate da organizzazioni che utilizzano una modalità olistica di intervenire nei riguardi delle persone senza fissa dimora; sono inoltre stati presentati documentari e video sul lavoro svolto dai diversi gruppi.

La discussione ha rilevato che i problemi più comuni incontrati dagli operatori sociali e dai fornitori di servizi per senza fissa dimora sono la scarsità di finanziamenti, premesse inappropriate per le attività, scarsa cooperazione da parte dei decisori politici e lacune legislative.

Ciò ha portato alla creazione di un gruppo di 11 persone/organizzazioni con lo scopo di preparare commenti e proposte da sottoporre al bilancio di previsione dei servizi sociali che, diventato legge, avrà un impatto cruciale sull'accesso ai servizi sociali e sulla loro qualità. Un obiettivo consiste nell'allargare il concetto di offrire ai senza fissa dimora solo risposte ai bisogni basilari ad un più alto concetto di miglioramento della qualità della vita e di inclusione sociale.

I participanti hanno concordato una dichiarazione comune, nella quale esprimono preoccupazione circa la scrasezza di servizi sociali di base per le persone senza fissa dimora nelle città slvacche.

Una ricognizione svolta durante la conferenza ha rilevato che l'80% delle città partecipanti non ha sufficienti capacità di accoglienza e quasi la metà dei partecipanti pensano che le loro città natali sono inadeguatamente preparate a prendersi cura dei senza fissa dimora durante l'inverno.

Ivan Lesay
Slovak Anti-Poverty Network

Network News ha l'obiettivo di generare dibattiti su temi specifici. Le opinioni espresse non coincidono necessariamente con quelle di EAPN. Per qualunque commento sui contenuti di questo numero inviare una e mail a: team@eapn.skynet.be

Editore: Fintan Farrell
Responsabile per la publicazione: Audrey Gueudet
Versione italiana a cura di: Massimo Crucioli

EAPN, Square de Meeûs 18 – B-1050 Brussels
Tel. +32 2 226 58 50 – Fax: +32 2 226 58 69 – Email: team@eapn.skynet.be – Website: www.eapn.org

Con il sostegno della Commissione Europea